

IL LIBRO

Don Barbetta, così ha portato fede e gioia fra gli universitari

Raffinata intelligenza, profonda cultura, grande cuore e umiltà. Sono le doti che hanno segnato l'esistenza di don Marco Barbetta, sacerdote e milanese purosangue, morto il 17 marzo 2020 a 83 anni e di cui viene pubblicata una biografia corredata dai ricordi di chi lo ha avuto come amico e padre: *Don Barbetta, un cuore di fanciullo* a cura di Simone Riva (Itaca). Una vita spesa a servizio della Chiesa ambrosiana e insieme spalancata agli orizzonti del mondo. Negli anni '60 è protagonista dell'associazionismo giovanile: prima vicepresidente e poi, dal 1967, presidente diocesano della Giac (Gioventù italiana di Azione Cattolica), al suo fianco don Luigi Olgiati come assistente ecclesiastico. Sono anni di collaborazione tra Giac e Gioventù Studentesca, guidata da Luigi Giusani, che aveva conosciuto nel 1953 e che diventerà punto di svolta e di riferimento per la vita. Nel 1967 entra nel seminario di Saronno con una ventina di altri con vocazioni adulte, come Luigi Negri e Angelo Scola, futuri vescovi.

Negli anni del sacerdozio lunga e appassionata è la frequentazione del mondo giovanile universitario, come cappellano del Politecnico, dove aveva studiato e insegnato, e per trent'anni come parroco a San Pio X, la "chiesa verde" attigua all'ateneo. Le testimonianze pubblicate nel libro raccontano di un'umanità innamorata di Cristo e degli uomini, di una passione per l'educazione, della capacità di accompagnare tante coppie al matrimonio e tanti giovani verso il sacerdozio o la vita consacrata. Nella lettera scritta in occasione della sua morte, l'arcivescovo di Milano Mario Delpini ricorda che «nella sua fede, nella sua gioia ha trasmesso un tratto di poesia singolare e una attrattiva personale». E Massimo Camisasca, vescovo emerito di Reggio Emilia, lo ricorda come prete che ha saputo concepirsi come «strumento dell'iniziativa di un Altro». Quell'Altro che aveva conquistato il suo cuore. (G.Pao.)